

Galliofilmfest: rassegna resistente sull'Altopiano

**Si è concluso il festival di cinema sulle Prealpi vicentine
tenuto in vita coi contributi degli stessi cittadini...**

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Fenomenologia di un piccolo festival autarchico di montagna. Anzi d'altopiano. Quello di Asiago: otto comuni sulle Prealpi vicentine, scenario storico della Grande Guerra, la cui memoria è affidata alle passeggiate tra bunker e trincee. Un piccolo festival, dicevamo. Ma coraggioso e, soprattutto, resistente ai cambiamenti della «metereologia politica» che, in tempi di centro destra e Lega, preferisce tagliare alla cultura per «dare» a sagre strapesane e feste danzanti. Il piccolo festival in questione, infatti, di cultura ne fa da quindici anni, portando sull'Altopiano il cinema d'autore, le opere prime dei registi italiani, materia preziosa e rara da queste parti, dove nelle poche sale a disposizione i titoli in cartellone sono esclusivamente quelli dei blockbuster. Quest'anno, infatti, per tenere in vita la rassegna, «alleggerita» dalla mancanza di fondi degli enti locali, sono stati gli stessi cittadini a contribuire di tasca loro. Si chiamano sponsor privati, certamente. Ma in questo caso, oltre ai marchi di ditte e società, sono stati proprio un gruppo di abitanti della zona a mettere mano al portafoglio per permettere di andare avanti a questa rassegna ormai storica per l'Altopiano.

Stiamo parlando del Gallio Film Festival, che si è concluso l'altro giorno, premiando come miglior film *Lettere dal deserto*, folgorante documentario di Michela Occhipinti, opera «invisibile» nei circuiti uff-

ciali che ci porta in viaggio nel deserto indiano dove un postino, in bicicletta, recapita lettere ai pochi abitanti che vivono in sperduti e immutabili villaggi. Immutabili finché, anche lì, non arrivano le prime torri della telefonia mobile, capaci in breve di spazzare via lettere e postino, ormai «inutili».

UNA SQUADRA

Motore inarrestabile del festival è Sergio Sambugaro, appassionato di cinema ed infaticabile organizzatore che, nel tempo, nonostante difficoltà e tagli, è riuscito a mettere in piedi una squadra di «amici», affiatata ormai come un'équipe di calcio. Registi (Elisabetta Pandimiglio, Fabio Rosi), produttori (Gianluca Arcopinto), scrittori (Piersandro Pallavicini), giornalisti (Michele Serra), addetti ai lavori (il montatore Paolo Cottignola) che ogni anno sono lì e per niente al mondo si perderebbero un'edizione della rassegna, diventata tradizione.

Emidio Greco, per esempio, presidente della giuria del festival fin dalla nascita della rassegna, nel '96. O Ermanno Olmi, nel «comitato di patrocinio», che può capitare di incontrare in sala, tra il pubblico, per caso, come è successo l'altra sera alla proiezione di *Corpo Celeste*, premiato per la regia di Alice Rohrwacher e l'interpretazione della giovanissima Yile Vianello. Un piccolo festival, insomma, questo di Gallio, ma grande per coraggio e contenuti. Sarebbe bello che almeno il ministero chiamato dei Beni e delle attività culturali, se ne accorgesse. ●

